

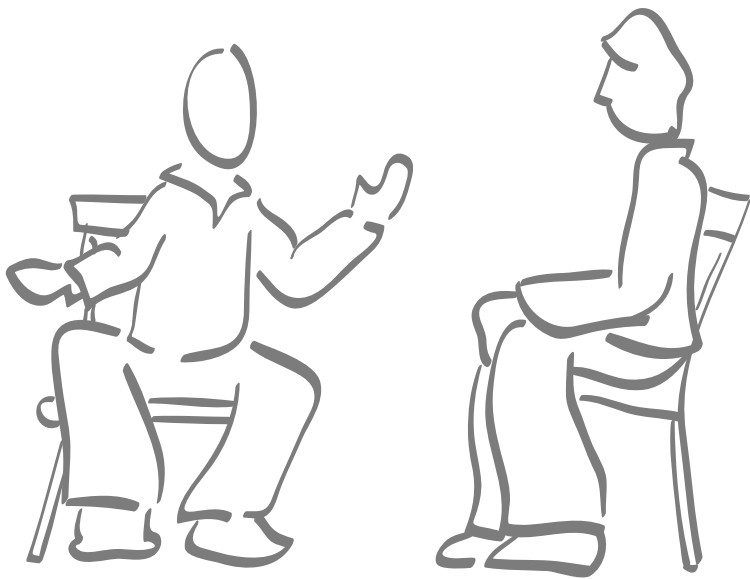


Caritas Como

TESTIMONIARE
LA CARITÀ
NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

SUSSIDIO PER L'ANIMAZIONE COMUNITARIA IN PARROCCHIA

L'ASCOLTO



L'ASCOLTO

PARTIRE DALL'ESPERIENZA 3

PUNTI DI VISTA SULLA REALTÀ 4

Dentro le parole

Visto da vicino

Nero su bianco

TRACCIA PER L'ANIMAZIONE A-D

Creare e definire i problemi

Impegnarsi per il cambiamento

"ATTIRERÒ TUTTI A ME" 7

Icona

Riferimenti biblici

Dal Magistero

SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE! 9

PARTIRE DALL'ESPERIENZA

Durante il giorno lavoro intensamente e ho sempre intorno un gran numero di persone; alla sera mi sembra che la mia esperienza si sia esaurita nell'attività e nei colloqui che ho avuto durante il giorno.

Non ho mai il tempo per riflettere su cosa mi sia rimasto dentro.

Stamani, il cielo è ricoperto di nuvole, anche oggi mi attende un intenso lavoro e ci sarà tanta gente intorno a me, eppure sento che così non mi è possibile esprimere compiutamente tutto quello che sento.

L'uomo ha solcato gli oceani, valicato le montagne, si è impadronito di tesori sommersi, ma non è ancora riuscito a manifestare compiutamente agli altri le proprie esperienze interiori.

In questa mattina, la mia interiorità, ancora imprigionata come un animale in gabbia, mi parla dentro.

L'io interiore mi incita a strappare tutta la pioggia dalle nuvole cariche del suo cielo.

È come scuotere la catena di una porta chiusa, e allora mi chiedo come potrò fare, a chi potrà mai interessare la mia esperienza interiore, chi sarà quell'amico che, al di là della comune cortesia, vorrà ascoltare insieme a me la mia musica, i miei dolori dispersi e la gioia; posso donare solo a chi sa chiedere, a chi ha una voce simile alla mia.

A quale curva incontrerò il mendicante che mi farà richiesta di tutto quello che possiedo?

Questo mio dolore interiore ha il colore ocre della polvere della strada che voglio percorrere, superati tutti i doveri, quella strada su cui risuonano, con i miei, i passi del compagno ancora sconosciuto.

Un giorno di pioggia, tratto da Lipika di Rabindranath Tagore



PUNTI DI VISTA SULLA REALTÀ

Dentro le parole

Ascolto, Ascoltare

L'ascolto è l'atto di ascoltare. Il dizionario definisce così la parola ascoltare: "Trattenersi volontariamente e attentamente a udire, prestare la propria attenzione o partecipazione a qualcuno o qualcosa in quanto informazione o motivo di riflessione".

In latino, ascoltare si rende con "sentire con l'orecchio" ed esprime attenzione. Può essere interessante soffermarsi sull'etimologia della parola ebraica orecchio "ózen" che è composta da "alef - zàyin - nun".

Ogni lettera allude ad un concetto:

- alef allude alla divinità
- zàyin è formato dalla stessa radice della parola zan = nutre
- nun deriva da néfesh che significa anima

L'orecchio è quindi il veicolo mediante il quale il Signore nutre l'anima.

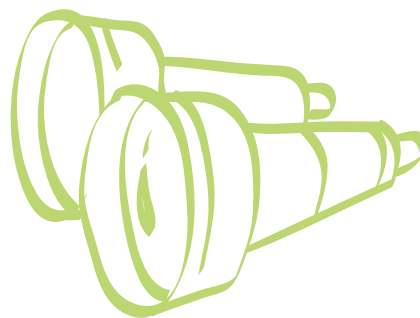
L'ascolto è associato anzitutto alle parole. Oggetto dell'ascolto è quindi la parola. Per i credenti di una comunità cristiana, l'ascolto rimanda alla priorità dell'ascoltare la Parola di Dio.

Continuando a scavare intorno alle radici del termine ascolto, associandolo alla Parola di Dio, scopriamo che il termine ebraico Dabàr significa sia parola che fatto: una parola incisiva che produce la realtà che veicola. Le parole della Torah sono pronunciate dalla bocca di Dio. La Torah, secondo l'interpretazione rabbinica del Cantico dei Cantici, è addirittura il bacio di Dio al suo popolo.

La spiritualità ebraica ci dona un altro spunto di riflessione legato all'ascolto come dimensione della fede.

In ebraico, non esiste la parola "fede" nel senso di credenza, esiste la parola emunà "certezza", da cui deriva Amèn che per un ebreo significa "così è" (un'affermazione, una constatazione) non "così sia" (auspicio); certezza che è sperimentazione di una presenza nel mondo e nella storia, frutto di un'Alleanza sancita e rinnovata che implica un coinvolgimento personale di Dio e la risposta dell'uomo "faremo e ascolteremo" (Es 24,7): così si esprime il popolo dell'Esodo che ha appena ricevuto la Torah. La contraddizione è solo apparente, perché è solo l'azione che rende concreta, trasforma in vita la Parola ascoltata e accolta, consentendo in questo modo, di sviluppare sempre più e sempre meglio la capacità di ascoltare e discernere. È una prassi fondata sull'obbedienza (ob audire = ascoltare), un'obbedienza che indica e nutre la prassi.

Ascoltare e obbedire, nella sostanza sono sinonimi, in negativo diventano non ascoltare, rifiutare, respingere e disobbedire. Se tu non ascolti, sei sordo. La parola latina che si traduce con sordo è "surdus", e se sei davvero sordo, sei ab surdus. La vita "assurda" è una vita in cui tu non ascolti. Una vita obbediente è una vita in cui sei in ascolto. Ascoltare la Parola di Dio per una comunità di credenti significa, dunque, camminare nella sua luce e metterla in pratica.



orecchio

聽

tu
occhi
attenzione
unitaria
cuore

Questi caratteri, che formano il verbo "ascoltare", indicano come i cinesi comprendano molto bene la complessità di questo atto: l'altro - rappresentato dal tu - e la attenzione unitaria di occhi, orecchio e cuore.

Visto da vicino

Questa Chiesa, a volte divisa nei modi di comunicare il vangelo agli uomini di questo tempo, come ascolta? Quali modi, spazi e tempi dedica all'ascolto dei membri della comunità eucaristica (quella dei cosiddetti "vicini") e dei suoi figli battezzati ma che "non vivono legami di piena e stabile comunione con le nostre chiese locali"?

Una domanda di questo tipo ne impone un'altra: quale cultura dell'ascolto esprime il nostro tempo?

Occorre, infatti, comprendere quali sono i modelli (miti) proposti dalla nostra società per capire con quale stile, modo di essere, novità, la chiesa dialoga col mondo su questo aspetto.

La nostra epoca è caratterizzata da un ridottissimo spazio per l'ascolto.

Lo spazio necessario è occupato da un eccesso di parole, da una tendenza, divenuta esorbitante, ad imporre la propria presenza piuttosto che ad ospitare l'altrui.

Abitiamo, insomma, nella società del tutto pieno, la cui intrinseca qualità si direbbe contraria all'ascolto che immaginiamo come una forma concava in cui si legga la disposizione all'ospitalità mentre tutto assume le sembianze del convesso, di ciò che si frappone, che cambia, nella propria, l'altrui condizione.

La società del tutto pieno ha un'attitudine speciale: quella di produrre e riprodurre di continuo l'eccesso. Questo eccesso (tutto pieno), non ha tanto le sembianze di un magazzino stipato all'inverosimile d'ogni ciarpame, quanto piuttosto quello di un terrificante ingorgo di segni intesi come idee, immagini, suoni, parole, rumori.

In passato, i rumori laceravano fastidiosamente il silenzio in un tempo definito, per esserne poi nuovamente inghiottiti. Ora i rumori hanno guadagnato una sorta di sovranità sul silenzio, al punto che molti individui si sono già arresi e hanno perso la consapevolezza del significato della pausa, della quiete, dell'intervallo.

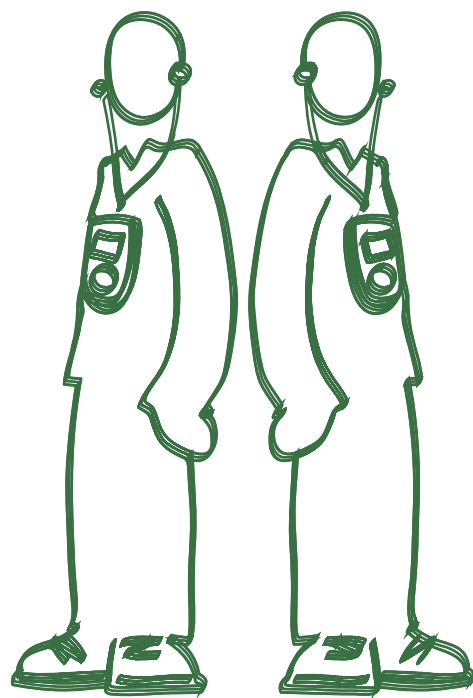
Una conseguenza grave è la produzione di eccesso di rumore per farsi ascoltare. È naturale rumoreggiare per segnalare il proprio bisogno di essere ascoltati, mentre è preoccupante lo stato di necessità (la selva di suoni, segnali, parole, ...) che costringe ad essere più rumorosi per coprire gli altri rumori.

Oggi, quindi, è senz'altro prevalente la cultura del comunicare più che quella dell'ascoltare. Pensate anche al fiorire di specialisti della comunicazione. Si tratta di persone dedite alla produzione raffinata di rumori, di parole, che emergano dalla palude confusa in cui affogano normalmente miliardi di segnali.

In un libro sulle derive paradossali della nostra società, leggiamo: "Quando una cultura è viva, quando possiede un'anima, la comunicazione si realizza in qualche modo dall'interno e non grazie a "comunicatori" specializzati. È proprio dall'interno della vita sociale, nel cuore delle attività più quotidiane che si creano di volta in volta i messaggi e i mezzi di comunicazione. Un giorno ci sembrerà vergognoso e veramente insulso, affidare a tecnici della comunicazione, la cura di diffondere i nostri miti, le nostre credenze, i nostri valori. Potremo forse immaginare Gesù Cristo che invia i suoi discepoli ad uno stage in un istituto superiore della comunicazione?"

Un'altra triste constatazione della nostra società, consiste nella progressiva attribuzione dell'ascolto, componente vitale delle relazioni ad ogni livello, agli specialisti. In un crescendo di paradossi, si assiste così alla delega del comunicare e a quella dell'ascoltare.

Come leggere altrimenti l'aumento continuo di consulenze e terapie da psicologi, assistenti sociali, psicoterapeuti e contemporaneamente l'aumento di domanda di magia, esoterismo, parapsicologia se non come un crescente, disperato, bisogno di ascolto? Può continuare questa tendenza a consegnare



la linfa delle nostre relazioni a persone specializzate o diventa essenziale invertire la rotta e riappropriarci del saper ascoltare?

In questo scenario la Chiesa dov'è?

Ci sono senz'altro segni di speranza come il fiorire dei gruppi o centri di ascolto della Parola di Dio.

Un ascolto comunitario della Parola di Dio concilia la dimensione verticale (divino - umano) dell'ascolto con quella orizzontale e fa apprezzare la varietà e ricchezza della vita dei fratelli e può diventare luogo di educazione all'ascolto dell'altro.

Il può è legato al modo in cui viviamo l'ascolto nei gruppi parrocchiali ed in genere nella comunità cristiana: non sempre le nostre parrocchie trasmettono l'idea di luoghi capaci di ascoltare e di promuovere ascolto.

Quante volte diventa faticoso, ad esempio, avere un colloquio con il parroco, immerso com'è tra amministrazione, funzioni religiose, attività sportive e ricreative, riunioni e incontri di ogni tipo?

E gli incontri del Consiglio pastorale? Spesso diventano contesti in cui si sperimenta la negazione del rispetto, dell'accoglienza, del non giudizio, cioè degli elementi costitutivi di un ascolto di qualità.

Nero su bianco

- ➔ SKA J.L., «Gen 18,1-15 alla prova dell'esegesi classica e dell'esegesi narrativa» in id. Il libro sigillato e il libro aperto, EDB 2006
- ➔ JEROME L., L'ascolto profondo - manuale per le relazioni d'aiuto Meridiana, Molfetta 2004
- ➔ SCLAVI M., Arte di ascoltare e mondi possibili, Le Vespe, Milano 2000
- ➔ SCLAVI M., La Signora va nel Bronx, Le Vespe, Milano 2000
- ➔ BERT G., Quadrino S., L'arte di comunicare. Teoria e pratica del counseling sistemico, Cuen, Napoli 1999
- ➔ AA.VV., L'ascolto che guarisce, Cittadella, Assisi, 1989
- ➔ DI PINTO L., «Percorsi di ospitalità», Rassegna di Teologia 38 (1997) 597-620. 735-769
- ➔ MURGATROYD S., Il counseling, Sovera Multimedia s.r.l, 1995
- ➔ BOVATI P., «La dottrina dell'ascolto nell'Antico Testamento», in A. Panimolle (ed.), Dizionario di Spiritualità Biblico Patristica, 5: Ascolto-Docilità-Supplica, Roma 1993, 17-64
- ➔ BUBER M., Il principio dialogico e altri saggi, San Paolo Editore, Milano 1993
- ➔ DE BONO E., Io ho ragione, tu hai torto, Sperling e Kupfer Editori, Milano 1991
- ➔ AA.VV., L'ascolto che guarisce, Cittadella Editrice, Assisi 1989
- ➔ CHARKHUFF R., L'arte di aiutare, Edizioni Centro Studi "M. H. Erickson", Trento 1988
- ➔ SUCCHIELLI R., Apprendere il counseling, Edizioni Centro Studi M. H. Erickson, Trento 1987
- ➔ BATESON G., Mente e Natura, Adelphi, Milano 1984
- ➔ PICONE R., CONTE, La psicoterapia di C.R. Rogers, Editore Armando, Roma 1984
- ➔ BATESON G., Verso un'ecologia della mente, Adelphi, Milano 1976
- ➔ ROGERS C. R., I gruppi d'incontro, Casa Editrice Astrolabio, Ubaldini Editore, 1976

- ➔ Dall'incontro all'ascolto: La Parola di Dio guida la spiritualità dell'Operatore di Centro di Ascolto
www.Diocesi.torino.it/curia/caritas/materiali/incontri/boarino.php
- ➔ Centro di ascolto - Caritas Italiana
www.caritasitaliana.it >> Scegli il tuo tema >> c >> Centri di ascolto
- ➔ Il centro di ascolto - Caritas Diocesana di Milano
www.caritas.it >> Centro di ascolto



“ATTIRERÒ TUTTI A ME”

Icona

Deuteronomio 6, 4-8: Amerai il Signore tuo Dio!

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.

Riferimenti biblici

Vangelo di Marco	7, 31-37
1 Libro dei Re	3, 4-15
1 Libro dei Re	8, 27-30
Libro dei Proverbi	8, 32-36
Vangelo di Marco	4, 1-20



Dal Magistero

Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 3 - 4

L'ascolto dei cristiani è rivolto soprattutto alla Parola fatta carne, a colui che secondo l'evangelista Giovanni è la narrazione, la spiegazione, cioè la rivelazione del Padre (cf. Gv 1,18). Tale ascolto apre a una conoscenza esperienziale e amorosa, capace di incidere profondamente sulle nostre vite trasmettendoci la vita stessa di Dio: "È apparsa la grazia di Dio", dice l'apostolo Paolo, "apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna... a vivere... in questo mondo" (Tt 2,11-12). [...]

L'itinerario dall'ascolto alla condivisione per amore – tratteggiato nel prologo della prima lettera di Giovanni e tipico della fede cristiana – è la via che Cristo ci ha indicato, è ciò per cui è stato inviato dal Padre, è la ragione ultima per cui si è fatto "obbediente fino alla morte, e alla morte di croce" (Fil 2,8). Ma un tale itinerario è in realtà eloquente per ogni uomo, perché è una via che conduce alla speranza e alla gioia.

Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 28

Chi è assiduo nell'ascolto del Signore e si apre all'ascolto dei fratelli, diventerà capace a poco a poco di vincere la paura della morte. Solo i profondi rapporti d'amore con Dio e con chi ci è accanto, infatti, sanno indicarci con forza un "al di là", una verità verso la quale siamo incamminati e che sta sotto il segno dell'eternità.

Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 34

La prima consiste nello sforzo di metterci in ascolto della cultura del nostro mondo, per discernere i semi del Verbo già presenti in essa, anche al di là dei confini visibili della Chiesa. Ascoltare le attese più intime dei nostri contemporanei, prenderne sul serio desideri e ricerche, cercare di capire che cosa fa ardere i loro cuori e cosa invece suscita in loro paura e diffidenza, è importante per poterci fare servi della loro gioia e della loro speranza. Non possiamo affatto escludere, inoltre, che i non credenti abbiano qualcosa da insegnarci riguardo alla comprensione della vita e che dunque, per vie inattese, il Signore possa in certi momenti farci sentire la sua voce attraverso di loro.

Linee guida dei Centri di Ascolto Caritas

L'ascolto è l'atteggiamento fondamentale che ogni comunità deve assumere per far spazio alle domande dei poveri, organizzandosi per incontrare e accogliere chi si trova in situazione di bisogno. [...]

Nei vangeli Gesù ascolta il grido dei poveri, espresso e inespresso, perché Lui sa leggere nel profondo dei cuori. [...]

E questo atteggiamento deve costituire un modello anche per le nostre comunità che si affacciano al Duemila, nello spirito del prologo della *Gaudium et Spes*, quando sollecita tutti i cristiani a farsi carico delle gioie e delle angosce degli uomini di oggi, soprattutto dei poveri.

Pertanto il Centro di Ascolto (CdA) è lo strumento che la comunità cristiana si dà per ascoltare in modo attivo coloro che si trovano in difficoltà, nella consapevolezza che in essi Dio stesso ci interpella. Dalla comunità il CdA riceve il mandato dell'ascolto dei poveri e ad essa riporta le richieste dei poveri, ricoprendo un ruolo pastorale e non confondendosi con un segretariato sociale, un'associazione di volontariato o un ente di servizi.

8

Perché ciò si realizzi, ogni comunità ecclesiale dovrebbe creare momenti di riflessione e di scambio per far circolare il patrimonio di esperienze che provengono dall'incontro con persone in difficoltà, anche con il supporto dei CdA esistenti. [...]

Il CdA è espressione della comunità cristiana, frutto di un preciso progetto pastorale, se la comunità è cresciuta alla luce del Vangelo della Carità e ha assunto l'istituzione del CdA in modo consapevole e maturo a livello pastorale.

In questo modo il CdA diventa lo strumento che sollecita la corresponsabilità di tutta la comunità e non il luogo della sua delega; non esonera cioè gli altri cristiani dal dovere dell'ascolto, dell'accoglienza e della testimonianza, ma è espressione visibile e concreta di un coinvolgimento comunitario ed insieme stimolo a ulteriore impegno.

Da questo vi riconosceranno, 19

Per questo l'accoglienza è tratto distintivo di ogni comunità: ogni parrocchia deve aiutare chiunque ad essa si rivolga a sentirsi come in casa propria, facendosi porta aperta e luogo di accoglienza e ascolto senza pregiudizi.

Dall'idea che la gente si fa della propria parrocchia dipende in buona parte il rapporto con la Chiesa universale, il modo di farsi un concetto positivo o negativo di Chiesa.

Lo riconobbero nello spezzare il pane, 24

Insieme ai momenti e alle strutture di evangelizzazione e catechesi e insieme ai momenti e luoghi di culto, la comunità cristiana deve fornirsi di tempi, strumenti e servizi permanenti di ascolto e di condivisione con i poveri. Perché ogni comunità cristiana, accanto alla Chiesa per celebrare e ai locali per riunire e insegnare, non si dota di ambienti in cui accogliere, ascoltare e praticare la condivisione con i più poveri, in cui è presente Cristo? È un modo per ricordare questa presenza a tutta la comunità, per educare all'accoglienza e al servizio, per stimolare impegni e responsabilità ulteriori. A questo scopo diventa ormai necessaria per tutte le comunità una scuola di formazione al servizio, così come vi è una scuola di educazione alla fede e alla preghiera.



SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE!

Di seguito alcuni esempi e proposte di progetti di animazione pastorale sulla dimensione dell'ascolto in parrocchia.

Dall'ascolto della parola, all'ascolto dei fratelli

Offrire all'attenzione dei gruppi o Centri di Ascolto della Parola di Dio, alcune piste di riflessione sui nessi tra ascoltare-servire Gesù e ascoltare-servire i fratelli (il brano di Matteo 25 è un'ottima base di partenza).

La promozione dell'ascolto è proposta come percorso di crescita personale e comunitaria a partire dalla Parola di Dio e potrebbe svolgersi così:

- alla scoperta dell'ascolto evangelico (come Gesù ascolta e propone di ascoltare i fratelli, i diversi modelli di ascolto proposti dalla Bibbia, ...)
- come ascoltiamo oggi? (verifica e riflessione sui nostri diversi modi di ascoltare, confronto, a partire dalla Parabola del seminatore Mc 4, 3-8. 14-20)
- impariamo ad ascoltarci come Gesù ci ha insegnato (esercizi e formazione con l'aiuto di "esperti" presenti in parrocchia o in Diocesi)
- cercatori di comunione ... si sperimentano nuovi modi di dialogare nella vita quotidiana e si torna in gruppo per condividere e continuare a crescere insieme.

Inchiesta sui tempi e sui luoghi dell'ascolto

Una proposta di animazione che coinvolge i gruppi giovanili e della catechesi dei più piccoli, per osservare il modo in cui "si ascolta" in parrocchia. Una sorta di grande inchiesta, laboratorio collettivo, per aiutare l'intera comunità a scoprire quanto lo stile dell'ascolto rischia di farla essere più "del mondo" che "nel mondo".

I passaggi potrebbero essere:

- discussione e approvazione della proposta nel Consiglio pastorale parrocchiale
- preparazione di una scheda-questionario su tempi e modi con cui si ascolta (cfr. sezione 4 - Quale è e dove sta il problema?)
- distribuzione e compilazione della scheda da parte dei gruppi della catechesi
- raccolta ed elaborazione dei questionari
- assemblea parrocchiale, convegno, ecc. per restituire alla comunità i frutti dell'osservazione.

Il cesto delle storie

La Caritas parrocchiale coinvolge il gruppo anziani, i gruppi giovanili e le due associazioni più numerose della parrocchia in un progetto denominato "La memoria ha le orecchie lunghe!".

Si tratta di una proposta di animazione della popolazione anziana attraverso il recupero delle storie di vita e l'attivazione e il coinvolgimento legato alla loro narrazione. Si sceglie una tematica (la guerra, la famiglia, la rivoluzione tecnologica, il rapporto coi poveri...) e si chiede ai ragazzi di raccogliere le storie delle persone anziane della parrocchia.

A partire dal loro lavoro si può:

- ideare una veglia della memoria in cui si intrecciano preghiera e frammenti di vita
- proporre una festa della memoria... con la recita dei racconti e/o la loro rappresentazione teatrale
- produrre un sussidio "tra passato e presente" in cui si offre una fotografia in movimento della parrocchia che cambia
- progettare una serie di incontri in cui, recuperata la memoria, si affronta il tema "fare memoria per leggere il futuro" per cogliere le tendenze e affrontare consapevolmente le sfide che la società ci propone



Spegni la TV ... ascolta la vita

Esistono campagne nazionali o locali molto belle e significative sul tema dell'educazione all'uso dei media. In parrocchia si può recuperare lo spunto critico dell'invasione televisiva per proporre una maggiore attenzione all'ascolto come via di comunione fraterna. Alcune idee:

- la giornata mensile del digiuno televisivo (si possono suggerire una serie di proposte alternative per trascorrere la giornata e la serata); per alcuni, soprattutto gli anziani, la televisione è un'inseparabile compagna per cui sarà fondamentale valutare l'enorme bisogno di attenzione e relazione che queste persone hanno, se si propone loro di "digiunare" anche solo per un giorno
- si può focalizzare l'attenzione sulla relazione genitori-figli e sensibilizzare sugli effetti negativi e anti-educativi che l'ascolto passivo di certa televisione produce nelle famiglie
- si possono promuovere degli incontri tematici sulla disinformazione televisiva (invitando degli esperti e dei testimoni: missionari, volontari, giornalisti non allineati, ...)
- si possono promuovere delle sessioni di lettura pubblica e concerti per promuovere l'amore per i libri e la musica
- ...

Laboratorio di educazione all'ascolto

Un progetto ampio che coinvolge tutta la pastorale (sia per età che quella cosiddetta "d'ambiente"). Si prende contatto con un gruppo, un'associazione, qualche "esperto" della Diocesi, qualora mancassero risorse in parrocchia, e si realizzano dei brevi percorsi di educazione all'ascolto e al dialogo.

Concretamente la proposta potrebbe essere accompagnata così:

- discussione e approvazione della proposta nel Consiglio pastorale parrocchiale
- individuazione del gruppo di formatori, o meglio, facilitatori dell'ascolto (occorrerà attenzione nel selezionare persone che possano trasmettere i tantissimi legami che la dimensione dell'ascolto ha con la nostra esperienza di fede)
- promozione e realizzazione dei laboratori di educazione all'ascolto e al dialogo (per genitori, per giovani, per i bambini del catechismo, per coppie di fidanzati e giovani sposi, ecc.)
- al termine dei laboratori si realizza un convegno o un'assemblea parrocchiale, ecc. per restituire alla comunità i frutti del lavoro
- ...

Il Centro di Ascolto e la parrocchia

Quanto il lavoro di ascolto dei poveri diviene occasione di grazia per la comunità?

In che misura questa dimensione è presente in modo significativo nella quotidianità (famiglia, gruppi, vicinato, territorio, lavoro, scuola, ...) e nell'attenzione verso chi vive in povertà?

La Caritas parrocchiale, con la collaborazione dell'intero Consiglio pastorale parrocchiale, potrebbe aiutare la comunità e rispondere alla domanda per:

- promuovere una "verifica" sul rapporto tra parrocchia e persone che vivono nel disagio attraverso il confronto tra le realtà di servizio esistenti (S. Vincenzo, Unitalsi, Gruppo servizio anziani soli, Gruppo giovanile handicap, Gruppo doposcuola per minori, Gruppo missionario, ...)
- far maturare l'esigenza di creare un punto di riferimento unitario per la segnalazione e la lettura più ampia e piena dei bisogni del territorio attraverso gli incontri di questi sette gruppi caritativi
- **Aiutare** con l'aiuto della Caritas diocesana, il Centro di Ascolto di riferimento nel vicariato perchè ciascuna parrocchia possa essere un punto di riferimento del CdA nel proprio territorio.
- individuare alcuni operatori volontari, e magari un obiettore di coscienza messo a disposizione della Caritas diocesana, per avviare un servizio di ascolto e di orientamento dei vari bisogni delle parrocchie e del territorio
- raccogliere in una sintesi i risultati del lavoro del Centro di Ascolto e creare un'occasione informativa-formativa (giornata, seminario, convegno, ...) per consegnare e rendere partecipe la comunità del servizio svolto

CERCARE E DEFINIRE I PROBLEMI

Come e dove il tema dell'ASCOLTO interpella la nostra parrocchia

A PARTIRE DALLA LETTURA DEI TESTI

I **RIFERIMENTI BIBLICI** proposti offrono un approfondimento interessante sull'**ascoltare** di Gesù, sullo stile delle sue relazioni, sul suo modo di essere. I testi del Magistero riflettono sul tipo di ascolto proposto nelle scritture ed insieme diventano la mappa di riferimento per orientare la comunità alla riscoperta di questo tesoro dell'esperienza cristiana.

- raccogliere gli atteggiamenti
- le caratteristiche
- le peculiarità che contraddistinguono la relazione di ascolto.

I testi biblici possono essere fotocopiati ed ingranditi in precedenza ed offerti per la lettura ad alcuni membri del gruppo.

I contributi della riflessione del gruppo possono essere raccolti su un cartellone ed aggregati in un secondo momento.

A conclusione del lavoro può essere utile incollare al cartellone anche i testi fotocopiati.



A

B PARTIRE DAL CONTESTO

In una fase successiva di lavoro, il gruppo può provare a condividere le informazioni sull'argomento:

- elencare i gruppi o le persone che generalmente frequentano o si rivolgono alla parrocchia.

CHI SI RIVOLGE ALLA PARROCCHIA?

- integrare con queste informazioni la tabella successiva, dopo averla riportata su un nuovo cartellone.

CHI È PRESENTE IN PARROCCHIA ?	CHI INCONTRA/No?	FREQUENZA	
		assidua	occasionale
Il parroco			
Gli incaricati alla liturgia			
I catechisti			
Il diacono			
Le suore			
Le Volontarie del Centro Ascolto			
Le volontarie che puliscono la chiesa			
La/il segretaria/o			
Alcune famiglie			
.....			

- annotare le risposte alla domanda “chi incontrano?”
- segnare con delle crocette l'intensità della frequenza

B

Elencare le occasioni ed i luoghi in cui si incontrano persone che abitualmente non frequentano la Parrocchia, specificando – sulla colonna di destra – chi si incontra.

DOVE?	CHI SI INCONTRA ?
Battesimi	
Feste civili o patronali	
Centro di Ascolto	
Benedizione della case	
.....	

C PARTIRE DALLA PERCEZIONE PERSONALE E DI GRUPPO

Partendo dalla vostra sensibilità personale:

- riflettere su come questi incontri rispecchiano l'idea di una relazione di ascolto conforme a quella proposta dalle Scritture e dal **MAGISTERO**.

Il gruppo potrebbe leggere i testi proposti nei box **DENTRO LE PAROLE** e **VISTO DA VICINO** e confrontarsi su quanto propongono

Conservare gli appunti, i cartelloni, ecc... potrebbero servire nelle successive fasi del lavoro!

IMPEGNARSI PER IL CAMBIAMENTO

Azioni per animare la parrocchia a vivere l'ASCOLTO
come dimensione essenziale dell'esperienza cristiana

1 PARTIRE DAL LAVORO DI ANALISI

Partendo dal lavoro di analisi svolto, il gruppo può:

→ condividere ed elencare quali sono gli ambiti in cui, in parrocchia, la dimensione dell'ascolto è da valorizzare o da potenziare (forme di ascolto verso i poveri, verso il mondo, verso la comunità ecclesiale...)

→ procedere con l'esercizio "la galleria dei sogni" (almeno 30'):

a coppie, si dicono a turno le proprie idee, sogni e speranze sui possibili cambiamenti che si vorrebbero veder realizzati in parrocchia rispetto all'argomento in oggetto. Se c'è tempo, le coppie si separano per formarne altre e ripetere il procedimento; poi, due coppie si uniscono e formano un gruppo di quattro con lo stesso compito; infine, due gruppi di quattro formano un gruppo di otto sempre con lo stesso compito. cfr. fascicolo **GUIDA ALL'UTILIZZO - SUGGERIMENTI PER L'ANIMATORE**



2 IMMAGINARE L'EVOLUZIONE

Visto il percorso fatto, ciascuno individualmente può riflettere (ed eventualmente prender nota) sulla domanda:

VERSO UNA PARROCCHIA PIÙ CAPACE DI ASCOLTO,
NEL MIO LAVORO PASTORALE, COSA POSSO PROVARE A FAR MEGLIO?

3 PROGETTARE I PRIMI PASSI

A questo punto, il gruppo possiede gli elementi sufficienti per avviare una progettualità:

- ➔ Quali cambiamenti vorremmo proporre alla parrocchia ?
- ➔ Quali azioni potrebbero favorire questi cambiamenti?
- ➔ Quali soggetti - protagonisti sarebbero coinvolti?
- ➔ Come si potrebbe condividere con loro le nostre proposte ?

Si potrebbe confrontarsi su queste domande con l'aiuto della griglia:

CHI (COSA?)	PERCHÉ?	CHI?	CON CHI?	COME?	QUANDO?

D

Per dare senso e continuità al processo avviato, non concludete l'incontro senza aver ben chiarito ed annotato CHI fa COSA e per QUANDO!

Può essere di incoraggiamento confrontarvi con le proposte presentate nei box **SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE.**

A partire dalla proposta del Centro di Ascolto, presentata in **ORIZZONTI**, il gruppo potrebbe avviare un percorso di approfondimento, condivisione o studio (se serve con il coinvolgimento della Caritas diocesana) su questa esperienza.

Non dimenticate di valutare, in gruppo, il lavoro fatto a partire dai suggerimenti proposti in questa scheda!

RICORDATI DI VERIFICARE IL LAVORO SVOLTO!



.....



.....



.....
